

## MA LA POLITICA È SEMPRE PIÙ LONTANA DALLA VITA VERA

ELENA LOEWENTHAL

**L'**altra sera, mentre cercavo di seguire un dibattito politico in televisione, mi è venuto mal di testa: intorno alla restituzione dell'Imu ai cittadini vorticavano miliardi di euro.

**P**rendi di qui, disavanza di là, più che un'ipotesi di bilancio statale pareva una lotteria di paese. Poi ho provato a immaginare un fantomatico governo che si umetta il pollice per contare le banconote e le riconsegna sull'unghia, ad uno ad uno. Ma questa scena a dir poco surreale ha ceduto subito il passo a un'altra. La mattina ero andata a fare la spesa in un grande mercato cittadino. Al banco dei formaggi - mi servo da un romeno specializzato in latticini freschi, che di recente vende anche ali di pollo: con i tempi che corrono, vanno a ruba - mi si è avvicinata una minuta vecchietta che sottovoce, a testa bassa, mi ha chiesto un euro per lo stracchino. Di stracchino con un euro ne prendi poco, ho lasciato il resto di cinque e quaranta alla commessa, perché servisse quella poveretta.

Mai come in questa tornata elettorale la politica sembra - anzi è - distante dalla vita vera, quella che incontri al mercato, davanti a scuola, sull'ascensore. I politici parlano solo di soldi, finanze e tasse. Intanto la gente prova a tirare avanti in una vita che assomiglia sempre più a una gimcana. A incominciare dai bambini (già, loro non votano...) che vanno a scuola con la fornitura personale di carta igienica perché nei bagni non c'è. Ma la scuola, così come tanti altri temi caldi, è assente dalla propaganda politica. Vai a sapere che cosa pensano i candidati di quel biondino spaurito che sta nell'ultimo banco, è arrivato da poco dalla Russia, non parla una parola di italiano ma non ha diritto all'insegnante di sostegno, dunque scalda la sedia e si annoia. Intanto i nostri figli non hanno ancora modo di imparare veramente una lingua straniera sui banchi, il loro iter scolastico non prevede quasi istruzione musicale, escono dal liceo e non sanno che cos'è la Bibbia perché nessuno gliel'ha insegnato. In compenso, da quest'anno si iscrivono online - con qualche intoppo -, anche se poi quando a scuola ci vanno davvero e non in rete debbono portarsi dietro degli zaini che al check in dell'aeroporto non passerebbero come bagaglio a mano per via del volume e del peso, perché se l'iscrizione si fa online i libri sono di carta e ogni anno occorrono nuovi in nome della nuova edizione rinnovata. Mentre i nostri politici disertano di Irap e promettono pareggi di bilancio, mentre il resto d'Europa approva leggi sui matrimoni omosessuali, la compagna di una vita che conosce ogni centimetro di quel corpo attaccato alle macchine in rianimazione perché è del suo uomo, non può ricevere informazioni sul suo stato o firmare consensi (magari terapeutici magari di espanto degli organi) perché loro due per la legge non sono «congiunti». La mamma gay, intanto, ha bisogno di un modulo firmato dalla sua com-

pagna - genitrice «naturale» - per andare a prendere i gemellini al nido, perché per la legge non sono suoi figli anche se lo sono, eccome. Già, sempre che abbiano trovato posto al nido, i gemellini. Perché forse i politici non lo sanno, ma nel nostro Paese sono tornate le liste d'attesa. Per un posto al nido. Per una radiografia. Sembravano sparite, le liste d'attesa, e invece riecce. Con o senza Imu, a prescindere dai disavanzi pubblici e degli spietati regimi di tassazione di cui non si fa che parlare, in campagna elettorale.

A proposito di campagna, le lame rotanti del bilancio pubblico, di queste tasse che sono il nostro cruccio e il loro cangiante vessillo, hanno bell'e che triturato l'ambiente. Chi ne parla più? Solo le quote latte ritornano ogni tanto, ma sempre per la solita storia di euro che vanno e vengono. Per il resto, l'ambiente è sparito. Non se ne parla, né in bene né in male. Noi tutte le sere ripassiamo la tabella del ritiro spazzatura per non sbagliare e mettere fuori il vetro quando invece è la giornata dell'organico, ma vai a sapere che ne sarà, per il prossimo futuro, della raccolta differenziata. Che ne pensano, i nostri candidati? E degli stanziamenti per i pannelli solari? Vale la pena fare richiesta, o la faccenda non durerà? A proposito di spazzatura, chissà se i politici si sono accorti degli anziani che frugano dentro i bidoni o si acquattano dietro i banchi dei mercati, in attesa degli avanzi. Ci sono dappertutto e sono molto più concreti degli accordi con la Svizzera per la tassazione dei capitali in fuga. O della voce che mi ha risposto al servizio clienti della compagnia telefonica, l'altro giorno. Un messaggio registrato mi ha avvertito prima che probabilmente mi avrebbe risposto qualcuno dall'estero, e in effetti la voce era distante, quasi metallica, perché a quanto pare i call center conviene tenerli fuori dall'Italia, là dove costa meno. E così per molti giovani anche la speranza di un posto di lavoro come quello, triste e sfiancante e spesso senza prospettive, sfuma in nome dell'ottimizzazione. Non si può certo pretendere che in campagna elettorale si parli di ideali, di valori - non nel senso di denari ma di principi degni di ispirare una vita pubblica. Però non mi era mai successo di assistere a una stagione politica così monotematica, così ossessiva nata dalle casse, vuote o piene che siano. Forse bisognerebbe dirlo, ai nostri futuri governanti, che molti di noi lascerebbero volentieri l'Imu in quelle casse, pur di avere la carta igienica a scuola, un posto di lavoro per il figlio diplomato del vicino di casa, la vecchina sorridente che fa la coda con te al banco dei formaggi, invece di chiederti l'elemosina con commovente dignità.

loewenthal@tin.it

